



SEZIONI

IL GIORNALE

ARCHIVIO

SPECIALE

IT

45 milioni di miliardi di byte

· Per la digitalizzazione dei manoscritti della Vaticana ·

05 giugno 2014

Circa 40 milioni di pagine e oltre 45 milioni di miliardi di byte: è questo il succo del progetto di digitalizzazione degli ottantamila manoscritti della Biblioteca Vaticana, sostenuto da Digita Vaticana Onlus, associazione senza scopo di lucro nata nel 2013.

Dovendo garantire il suo patrimonio, inestimabile e delicatissimo in quanto preda di luce, umidità e temperature, la Vaticana consente l'accesso solo agli studiosi specializzati: per questo la digitalizzazione (che si stima verrà conclusa in circa quindici anni) è un'occasione storica non solo per conservare, ma anche per diffondere il sapere. Se infatti i manoscritti resteranno al sicuro in un bunker antiatomico (con temperatura e umidità controllate), la digitalizzazione garantirà, invece, la consultazione diretta. L'accesso gratuito ai manoscritti, attraverso il sito della Vaticana, significherà dunque rivoluzionare i metodi di ricerca attuali. Verba volant, Scripta manent, Digita sunt è l'eloquente motto del progetto, e Cesare Pasini, prefetto della Biblioteca, si sofferma in particolare sulla terza coppia di termini: «Le cose digitalizzate sono. Intendiamo: sono un'opportunità per proteggere gli antichi volumi, sono garanzia di riproduzione il più possibile fedele agli originali prima di un loro possibile degrado, sono strumento per rendere quello che è patrimonio dell'umanità immediatamente accessibile in rete a tutti. Ma vorrei usare il verbo in senso assoluto: sono, stanno, permangono. La digitalizzazione, impostata con serietà e competenza, è un nuovo modo di conservare».



EDIZIONE STAMPATA



Organismi vaticani

Condividere

Altre edizioni

PER SOSTENERE
L'OSSERVATORE ROMANO PUÒ
FARE LA SUA **DONAZIONE QUL**.

IN DIRETTA